



Ricominciamo a costruire l'uguaglianza

«L'Italia sono anch'io». Una campagna per restituire dignità alle persone di origine straniera consentendo loro di partecipare alle scelte della comunità in cui vivono

L'intervento

FILIPPO MIRAGLIA
RESPONSABILE IMMIGRAZIONE ARCI

Si sta lentamente sedimentando nella nostra società l'idea che la cittadinanza sia un condizione giuridica attraverso la quale definire «chi sta dentro e chi sta fuori». Un parametro per delimitare il confine tra noi e gli altri.

La proposta di riforma della legge n.91 del 1992, votata dalla maggioranza di centrodestra alla Camera, stabilisce un «percorso di cittadinanza» che prevede una serie di requisiti imprescindibili, molti dei quali

I numeri

In Italia nel 2009 hanno ottenuto la cittadinanza circa 59mila persone

non sono altro che i normali diritti/doveri di qualsiasi cittadino italiano (ad esempio il diritto/dovere all'istruzione). In tal modo l'obbligo dello Stato a «rimuovere gli ostacoli» che impediscono il pieno raggiungimento dell'uguaglianza tra le persone, si capovolge nell'imposizione allo straniero che vuol diventare italiano di dimostrare di essere in grado di assolvere autonomamente a quel compito.

Un ribaltamento dei presupposti della democrazia dunque, con un'esplicita demolizione dei valori costituzionali che regolano la convivenza.

Per questo c'è bisogno di una iniziativa in grado di ricostruire ampio consenso intorno al principio di uguaglianza. Svelando bugie, luoghi comuni e decostruendo le retoriche pubbliche intorno all'idea della cittadinanza come privilegio.

Di qui l'idea di lanciare una campagna sulla cittadinanza - *L'Italia so-*

no anch'io - che restituisca dignità alle persone di origine straniera consentendo loro di partecipare alle scelte della comunità in cui vivono. Verrà dunque promossa una legge di iniziativa popolare per il diritto di voto ai migranti alle elezioni amministrative. Una legge che ristabilisca il principio del suffragio universale nel rinnovo di comuni, province e regioni, principio oggi disatteso in molte parti del nostro paese dove la popolazione straniera residente supera il 10% ed è esclusa dalla consultazione.

Accanto a questa, verrà presentata un'altra proposta di legge di iniziativa popolare che riformi la normativa sulla cittadinanza, consentendo a persone di origine straniera, nate o cresciute in Italia, di diventare cittadini a tutti gli effetti. Vanno infatti aggiornati i concetti di nazione e nazionalità, sulla base del senso di appartenenza alla comunità in cui si vive, si studia e si lavora.

Nel 2009 in Italia hanno ottenuto la cittadinanza circa 59mila per-

PREMIO ALLA CATENA UMANA

L'8 maggio a Lampedusa una catena umana salvò 500 profughi. Sabato l'Università Lunid conferirà il Premio Speciale «Testimoni dei diritti umani» a quelli che hanno partecipato.

sone (15 ogni mille residenti stranieri; in Francia 36 ogni mille, in Gran Bretagna 48).

In autunno inizierà la campagna di raccolta firme per le due proposte di legge, promossa da tanti soggetti diversi uniti dalla consapevolezza che una società che obbliga persone a essere straniere per tutta la vita produce ingiustizie, disuguaglianze e mette a rischio la sua coesione. ♦

Intervista al procuratore Alberto Cisterna

«Sono stato infangato senza che nessuno mi contesti qualcosa»

Il vice di Grasso alla Direzione nazionale antimafia chiamato in causa da un pentito («Prese soldi per scarcerare mio fratello») invoca il segreto di Stato

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Il procuratore aggiunto nazionale della Dna Alberto Cisterna rivela di aver invocato il segreto di Stato su alcuni degli aspetti della sua frequentazione negli anni col mafioso Luciano Lo Giudice, braccio finanziario del clan del settore ortofrutticolo, che offriva al capitano della Dia Spadaro Tracuzzi (agli arresti da agosto scorso) il suo Ferrari Testarossa e diversi viaggi in business class Alitalia Reggio-Roma e che avrebbe fornito indicazioni riservate utili alla cattura nel febbraio 2008 di Pasquale Condello, *«u supremu»*. «Vicende che non ho potuto in passato rivelare, ma che ho fatto appena richiesto, dal pm Ronchi e dal procuratore Pignatone, lo scorso venerdì, sulla collaborazione di alcune figure che io avrei aiutato (con la scarcerazione del fratello), figure che per anni mi hanno aiutato nella collaborazione con i Servizi segreti militari, allora Sismi, ora Aise, collaborazione tuttora in corso, perché sono legato al segreto di Stato su altre, e ben più gravi vicende».

Procuratore, una strana coincidenza, lei fissa con largo anticipo l'interrogatorio a sua discolpa...

«Con 5 giorni di anticipo, Di questo ringrazio il procuratore Pignatone che ha dimostrato estrema correttezza e riservatezza sull'argomento...».

Dicevamo, una settimana prima lei fissa il suo interrogatorio e la mattina stessa, va in via Giulia alla direzione Nazionale e trova le troupe di Sky e di altre tv: era appena uscito uno scoop su presunte prebende dei mafiosi a suo favore...

«Forse qualcuno pensava che così sarei arrivato a capo chino all'interrogatorio, una fuga di notizie strumentale forse a mettermi in ginocchio, pensando che sarei stato ammorbidito rispetto alle contestazioni che mi

venivano fatte in sede di interrogatorio».

Che cosa ha opposto al procuratore Pignatone?

«Mi si obietta che Nino Lo Giudice avrebbe saputo dal fratello (quindi del relato) che Luciano Lo Giudice mi avrebbe inviato "soldi, molti soldi"... Sento indiscrezioni di stampa da mesi, ma nessuno, a tutt'oggi, mi ha contestato né il come, né il quando, né in che circostanza o in che condizioni questi soldi mi sarebbero stati offerti. Senza nemmeno poi andare a valutare quando come e in che circostanza io li avrei potuti ricevere. A questo punto io non ho più da fare congetture, né da difendermi da fantasmi. Da settimane sono costretto a dichiarazioni con la stampa senza sapere i contorni degli addebiti che mi sarebbero mossi».

Rimane il fatto che lei è stato al telefono con Luciano Lo Giudice: 70 contatti in due anni...

«Appunto: congetture. Devo fare ipotesi, perché non devo io tenere memoria di questi fatti. Mi si deve obiettare un quando, come, dove e perché...».

Nino Lo Giudice riferirebbe di diversi viaggi all'estero in resort di lusso, pagati dalla American Express del fratello Luciano, ma altri pentiti eccellenti, invece, definirebbero questa una montatura...

«Per me i pentiti, sin da quando ero pm antimafia si dividono in due categorie: non "attendibili" e "meno attendibili", ma collaboratori le cui dichiarazioni vengono riscontrate, e coloro alle cui dichiarazioni non si trova riscontro. Non farò più congetture finché non avrò degli addebiti ben precisi a mio carico. Sui viaggi, vale quanto detto per le dazioni di denaro: non si parla né di quali, né delle destinazioni, né quando (il presunto verbale del pentito direbbe "posti esotici", ndr). Così non sono nelle condizioni nemmeno di poterli difendere». ♦